Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 47 (1990)

Heft: 3

Artikel: Arbitri : pedagogisti non riconosciuti e... abusivi?

Autor: Schaller, Beat

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999897

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Arbitri: pedagogisti non riconosciuti e... abusivi?

La pedagogia sportiva vista dagli arbitri

di Beat Schaller

Il presente articolo riassume i risultati di un sondaggio effettuato presso gli arbitri svizzeri impegnati nella categoria degli juniori. Il sondaggio ha voluto appurare gli obiettivi pedagogici sportivi legati all'arbitraggio. Esso rappresenta una parte di un'inchiesta più vasta realizzata nella Repubblica federale di Germania, in Austria e in Svizzera. Per ogni domanda posta, gli arbitri consultati dovevano scegliere fra 6 possibilità di risposta.

Introduzione

Gli arbitri sono soggetti a giudizi contradditori (Taylor, 1987) da parte di giocatori, responsabili delle federazioni o delle associazioni, allenatori, membri delle società, rappresentanti dei media e naturalmente degli spettatori.
Ispirando sia lode e venerazione che disprezzo e condanna, essi sono, a seconda delle situazioni, il capro espiatorio o rappresentano l'incarnazione dell'infallibilità (Van Meerbeek/Van Gool/Bollens, 1987). Il ruolo a loro affidatogli comporta compiti molteplici e difficili, a seconda delle speranze accordate dal pubblico.
Il campo d'azione degli arbitri deve essere di conseguenza esaminato alla luce di queste speranze, anche se il solo regolamento fa testo, in quanto i direttori di gioco sono tenuti ad applicare le prescrizioni in vigore (Wehlen, 1972, 315).
La domanda che noi ci poniamo è la seguente: sulla base di questa realtà di fondo fatta di regolamenti e di speranze, gli arbitri hanno ancora un obiettivo pedagogico nei confronti dei ragazzi e juniori che praticano il calcio? Essi ricercano questo obiettivo nel quadro della loro attività?
Per obiettivo, si intende un'affermazione normativa emanata dallo stesso autore di una decisione (nel nostro caso, l'arbitro della categoria juniori); visto che si riferisce a una realtà futura desiderata, ognuno dichiara di volerla raggiungere (Gage/Berliner, 1986, 68).
Questa domanda è stata posta a 466 arbitri tedeschi, austriaci e svizzeri (Schaller, 1987). I risultati, parziali, si riferiscono unicamente alla realtà svizzera, in quanto inglobano 190 arbitri che, in seno all'Associazione svizzera di calcio, svolgono la loro attività nella categoria degli juniori. Per ragioni di ordine pratico ed economico, questa inchiesta è stata effettuata solamente a livello dell'Associazio-

ne di calcio della Svizzera centrale. Valutati secondo la loro frequenza, i dati raccolti sono espressi in % e le percentuali si riferiscono alle 6 risposte a disposizione, sulla base della scala seguente: molto giusto, giusto, più giusto che falso, più falso che vero, falso, completamento falso.

Risultati

Negli incontri diretti dagli arbitri intervistati, gli juniori devono avere la possibilità:

- di compensare le loro attività scolastiche; questo obiettivo è indicato con la menzione «molto giusto» dal 37,9% degli arbitri consultati, e con «giusto» dal 46,8%;
- di sviluppare un'attitudine positiva nei confronti della pratica dello sport: obiettivo qualificato con «molto giusto» dal 63,7% e con «giusto» dal 31,6% degli arbitri consultati;
- di soddisfare il bisogno di moto: obiettivo indicato con «molto giusto» dal 47,4% e con «giusto» dal 25,3% degli arbitri consultati;
- di praticare il fair-play: obiettivo qualificato con la menzione «molto giusto» dal 69,5% e con «giusto» dal 28,4% degli arbitri consultati;
- di accrescere le loro capacità di prestazione fisica: in questo caso, le risposte sono molto divergenti: infatti, questo obiettivo è qualificato con «molto giusto» dal 5,8%, con «giusto» dal 16,9%, da «più giusto che falso» dal 30,1% con «più falso che giusto» dal 18%, con «falso» dal 19,1% e con «completamente falso» dal 10,1% degli arbitri consultati;
- di sviluppare la loro indipendenza: questo obiettivo è indicato con «più giusto che falso» dal 33,3% degli intervistati, con «giusto» dal 22,8%, con «molto giusto» dal 14,2%, con «completamente falso» dal 6,9%, con «falso» dal 10,1% e con «più falso che giusto» dal 12,7%;
- di far conoscenza con compagni di squadra: questo obiettivo è qualificato con «molto giusto» dal 94,7% degli arbitri consultati;
- di promuovere la salute: questo obiettivo è qualificato con «giusto» dal 33,3% degli intervistati, e con «molto giusto» dal 53,9%;
- di mostrare la loro abilità tecnica: questo obiettivo è qualificato con «giusto» dal 46,1%, con «molto giusto» dal 50,9% degli arbitri consultati;
- di mostrare la loro abilità tattica: questo obiettivo è qualificato con «più giusto che falso» dal 39,7%, con «giusto» dal 26,5% e con «molto giusto» dal 33,8% degli intervistati;
- di mostrare la loro condizione fisica: questo obiettivo è qualificato con «molto giusto» dal 39,7%, «giusto» dal 37,5% e con «più giusto che falso» dal 15,9% degli intervistati;
- di mostrare il loro valore di combattivo: questo obiettivo è indicato con «molto giusto» dal 32,6%, e con «giusto» dal 45,8% e con «più giusto che falso» dal 28,4% degli intervistati;
- di sviluppare il loro senso di prestazione: nelle competizioni, gli juniori imparano che, in un modo generale, le loro prestazioni migliorano a dipendenza del loro impegno: questo obiettivo è qualificato con «molto giusto» dal 33,2%, con «giusto» dal 46,8% e con «più giusto che falso» dal 15,8% degli arbitri consultati;
- di preannunciare le prestazioni da loro richieste nella vita adulta. Questo aspetto della domanda è qualificato con «molto giusto» dal 27,9%, con «giusto» dal 30,5% e con «più giusto che falso» dal 24,7% degli intervistati;
- di prepararsi allo sport di alta prestazione: questo obiettivo è qualificato con «molto giusto» dal 7,9%, con «giusto» dal 21,1%, con «più giusto che falso» dal 30%, con «più falso che giusto» dal 20%, con «falso» dal 6,3% e con «completamente falso» dal 3,7%;
- di divertirsi e provar soddisfazione: questo obiettivo è qualificato con «molto giusto» dal 53,7% e con «giusto» dal 35,8% degli arbitri consultati;
- di tener testa ai loro avversari: questo obiettivo è indicato con «completamente falso» dal 5,3%, con «falso» dal 12,1%, con «più falso che giusto» dal 13,2%, con «più giusto che falso» dal 36,8%, con «giusto» dal 25,8% e con «molto giusto», dal 6,8% degli arbitri intervistati.

Conclusione

La domanda posta nel titolo si riferisce al tentativo degli adulti di addomesticare, in modo arbitrario, i ragazzi e gli adolescenti a loro affidati (Böhm, 1982, 475). Ma questo tipo di arbitraggio non sarebbe possibile per gli arbitri (anche se il colore nero della loro tuta potrebbe suggerire un tale stile), in quanto ogni trattamento ingiusto si rivela contrario al regolamento di gioco. I risultati dell'inchiesta mostrano che gli arbitri esercitano la loro attività al servizio della pedagogia sportiva anche se i loro obiettivi molteplici e variati non si limitano a questo unico aspetto.

Per questo motivo, la seguente raccomandazione sorprende sia il lettore sia lo stesso arbitro: questi ultimi dovrebbero chiudere un occhio nel limite del possibile e senza rimorso. E questo non per un eccesso di generosità ma bensì per permettere di meglio scegliere la loro strategia al servizio dei contenuti principali della pedagogia sportiva.

Questo ruolo esercitato dall'arbitro nel suo rapporto con i giovani che praticano lo sport rende l'arbitraggio una vocazione di alto valore educativo. Questa funzione dovrebbe essere meglio compresa dall'opinione pubblica. In questo modo, noi potremmo dare un contributo essenziale ai dibattiti meno parziali e più obiettivi sui fatti e le gesta degli arbitri. □